



SITO ARCHEOLOGICO DI KOURIO (KÙRIO)

REPUBLIC OF CYPRUS
DEPUTY MINISTRY OF TOURISM

UNITA' PRIMA: LOCALITA'

La città di Limassol ha avuto la fortuna di svilupparsi tra due dei più importanti regni antichi di Cipro: quello di Amathous (Amathùs), a est, e di Kourio, a ovest. Indirizzatevi allora verso il paesino di Episkopè, della provincia di Limassol, a ovest del quale, a distanza di circa 4km, si erge davanti a voi una collina, che per diversi secoli ospitò una delle più importanti città-regno dell'isola che sono state fondate dagli antichi greci. Sono arrivati fin qui dall'Egeo intorno al 1200a.C. circa, ma Cipro la conoscevano già da prima visto che per quasi due secoli, ospitò i commercianti Micenei che erano alla ricerca del suo prezioso rame. Oggi, Kourio (Kùrio) costituisce uno dei più importanti siti archeologici dell'isola, che ogni anno viene visitato da migliaia di turisti, sia locali che stranieri.

Per la conservazione e allo stesso tempo per l'integrazione dei più importanti monumenti di Kourio (Kùrio), il Dipartimento delle Antichità ha recentemente realizzato un parco archeologico. Al suo ingresso, troverete l'ufficio della guardia, dal quale potete fornirvi del biglietto per visitare tutti i monumenti del sito archeologico.

In seguito, la strada vi porta al parcheggio, che si trova sulla parte nord-est della collina, da dove inizierete il vostro percorso incontrando subito due monumenti molto importanti: il teatro greco-romano e la casa di Eustòlio.

Attraversando l'ingresso principale dell'area di accoglienza, dove c'è una libreria, un bar e bagni pubblici, il sentiero vi porta verso il teatro. Prima di muovervi verso l'ingresso del teatro fermatevi un po' per ammirare il panorama. La vista da lì vi toglie il fiato. Da qui il percorso oltre ad essere visivo coinvolge mente e anima. Davanti a voi si sviluppa una scena di incantevole bellezza con l'azzurro del mare che splende sotto i raggi dorati del sole, imparagonabile a tutti i colori della terra. Una cosa è certa: "i Greci antichi sapevano scegliere le località dove avrebbero costruito le loro città".

Immaginateli mentre si avvicinano alle coste sud-orientali dell'isola con le loro piccole navi. Da lontano avrebbero visto l'enorme golfo con la spiaggia sabbiosa, dove facilmente potevano sbarcarsi, e le brusche ed ardue colline dai lati quasi verticali che avrebbero garantito maggior sicurezza agli indigeni. Particolarmente impressionante è la collina dell'acropoli dove ci troviamo ora, in cui sono state costruite le fortezze e tutti gli edifici pubblici della città di Kourio. Erano alla ricerca di una località appropriata affacciata mare, non per questione di lusso, ma per necessità di difesa, perché così facendo avrebbero avuto la possibilità di vedere il nemico da lontano.

Tale scelta però non dipendeva solo da necessità strategiche ma anche dal bisogno di avere a disposizione delle terre fertili, visto che si trattava di società soprattutto agricole. Infatti, davanti a voi potete osservare una grande pianura dal terreno particolarmente fertile.

Ulteriore elemento dominante dell'area circostante è il fiume Kouris (Kùris), che sbocca al golfo di Kourio /Episkopè. La presenza del fiume, che è uno dei più grandi dell'isola, era di grande importanza per gli abitanti della zona poiché si beneficiavano delle sue acque per l'irrigazione e l'abbeveraggio.

La combinazione di tutti questi elementi geofisici dell'area la rendeva praticamente ideale per la fondazione della città. Dal punto di vista archeologico, Kourio (Kùrio) è una delle località più ricche dell'intera isola.

UNITA' SECONDA: FONDAZIONE/STORIA

“...Si dice che questi cittadini di Kourio (Kùrio) siano coloni di Argo...” (Erod. V. 113)

Così scrive Erodoto nel V libro della sua opera Storie; cioè che gli abitanti di Kourio (Kùrio) si consideravano discendenti degli argivi (Achei) coloni.

Anche Strabone riferendosi alla descrizione geografica di Cipro scrive:

“...poi viene la città Kourio (Kùrio), fornita di un porto, fondata dagli Argivi...”(14.683)

Nonostante la considerazione che la città-regno di Kourio (Kùrio) fu fondata e organizzata dagli Achei, dopo la colonizzazione dell'isola del XII-XI sec. a.C., non vi sono fonti che documentino la fondazione della città da parte di un eponimo eroe, al contrario di altre polis antiche di Cipro, come Salamìna, Aipèia, Chýtroi, Idàlion.

L'unica testimonianza arrivata sino a noi proviene da Stefano Bisanzio, anche egli riporta il V libro delle Storie di Erodoto che scrive:

“Kourio (Kùrio), la città di Cipro, fondata da Koureus (Kurièus) figlio di Kinýras”.

Secondo la mitologia Kourio (Kùrio) prese il suo nome dal suo presunto fondatore Koureus (Kurièus), figlio del re di Pafos Kinýras. Tale tradizione è basata sui precedenti rapporti che le città-regno di Kourio (Kùrio) e Pafos avrebbero avuto.

Il primo riferimento scritto riguardante le città cipriote si trova in un'iscrizione egizia, incisa sui muri di un tempio a Medinet Habu durante il regno di Ramse III (1198/1167 a.C.) ed è quindi databile nel primo quarto del XII sec. a. C. Sono presenti otto nomi di città uno dei quali si legge Kir e si identifica con Kùrio, nonostante il nome non sia conservato per intero.

Il famoso scettro di Kourio (Kùrio), rinvenuto in una tomba a Kalorizikè e databile all'inizio dell'XI sec. a. C, testimonia che la città-regno fu fondata precedentemente. Si tratta di uno scettro, di un'eccezionale tecnica artistica, che si trova nel Museo Archeologico di Cipro (Nicosia). La sua altezza è di 16,5 cm. La sua parte superiore è costituita da una sfera di smalto sulla quale poggiano due falchi. Oggi si considera uno

dei più importanti tesori conservati al Museo Archeologico e appartiene agli eccellenti esempi di arte micenea. Fanno parte della stessa categoria anche dei vasi di terracotta, oggetti di bronzo e oggetti miniaturistici che sono stati rinvenuti nelle tombe del XIII-XII sec. a.C., cosa che dimostra la presenza dei Micenei nell'area e inoltre i rapporti sviluppati con la civiltà micenea dalla tarda età del bronzo.

Più preciso è il riferimento alla città dell'iscrizione di Esachaddòn (673/72 a.C.), dove il nome del re Damàso di Kùrio è compreso nel catalogo dei re ciprioti sottomessi agli Assiri.

I resti di vita più antichi in tutta l'area di Kourio (Kùrio) sono databili nel periodo neolitico (4500-3900 a.C.). Sulla collina ci sono resti di età classica (V-IV sec. a.C.), d'età ellenistica (325-50 a.C.) e soprattutto di età romana (50-330 d.C.) e paleocristiana (300-fine VII sec. d. C.). La posizione di Kourio (Kùrio) durante la tarda età del bronzo a cui si riferisce la tradizione della fondazione della città da parte degli Argivi, sembra essere la località di Erìme, dove recentemente sono stati rinvenuti i resti di un abitato che potrebbe considerarsi il predecessore di Kourio (Kùrio).

I primi scavi nella città di Kourio (Kùrio) e nell'area circostante sono stati realizzati per opera del famoso Luigi Palma di Cesnola e non erano dal carattere proprio scientifico. Tra il gran numero dei ritrovamenti venuti alla luce da questi scavi abusivi esposto oggi al Metropolitan Museum di New York è incluso anche il famoso "Tesoro di Kourio (Kùrio)". Tale tesoro costituito di gioielli molto preziosi di valore inestimabile appartenenti a vari tipi e periodi cronologici, è stato probabilmente trovato nelle vicinanze del teatro, come affermato dallo stesso Cesnola.

Nel 1933 iniziarono nell'area degli scavi sistematici da parte del Museo dell'Università di Pennsylvania e sono stati continuati fino al 1954. Nel 1964 gli scavi sono stati ripresi da parte del Dipartimento delle Antichità. Nel 1974-1979 il centro degli studi Bizantini Dumbarton Oaks prende in carica lo scavo della basilica paleocristiana. Inoltre, negli anni 1980-1983, sulla collina di Kourio (Kùrio) sono stati fatti degli scavi da parte della Walters Art Gallery e delle Università di Missouri e di Maryland.

UNITA' TERZA: IL TEATRO

"L'uomo ricco d'astuzie raccontami, o Musa, che a lungo errò dopo ch'ebbe distrutto la rocca sacra di Troia".

Se anche voi volete vivere alcuni momenti della vita della città di Kourio (Kùrio), come allora, migliaia di anni fa, non dovete far altro che assistere ad uno spettacolo di tragedia greca, qui al teatro, in una notte d'estate. Vi garantiamo che questa esperienza sarà indimenticabile.

Il sentiero vi porta al versante meridionale della collinetta dove si trova il famosissimo ed abbastanza ben conservato teatro della città. La ricerca di aree con una buona acustica guidò i greci antichi al pendio della collina. Nella maggior parte dei casi gli antichi teatri erano costruiti sui pendii delle colline e scavati nelle rocce; infatti, il teatro di Kourio (Kùrio) segue questa regola.

Vi ricordiamo che, il teatro greco antico è una delle poche forme architettoniche che non sono state superate col passare degli anni, ma al contrario corrisponde ai bisogni odierni e attraversando i secoli continua a mantenersi viva ancor oggi. Così, due millenni e mezzo dopo la sua scoperta nella città antica di Atene, ancora oggi vengono costruiti teatri seguendo l'esempio greco antico.

Come in tutti i teatri dell'antichità anche quello di Kourio (Kùrio) è costituito da tre parti: la cavea, l'orchestra e la scena.

La cavea era la parte dove si sedevano gli spettatori. Lì si trovavano le kerkide di capienza di 3.500 spettatori. Si accedeva alla cavea attraverso i diasomi e i parodi. La cavea di solito è divisa in diasomi i quali servono per l'afflusso e deflusso degli spettatori. In questo caso il diasoma separava le kerkide nei due terzi dalla parte superiore della cavea.

Intorno alla parte posteriore del teatro c'era un corridoio che si collegava con il diasoma attraverso cinque diodi. I parodi tra la cavea e l'edificio della scena portano all'orchestra. Da questi parodi passavano anche il corteo durante le cerimonie ufficiali.

Nella parte superiore dell'ultima fila dei sedili c'era un porticato che circondava la cavea formando una stoa al di sopra del arcato corridoio.

Tra la cavea e la scena si trovava l'orchestra, cioè l'area dove si esibiva il coro durante gli spettacoli. Il coro era un elemento indispensabile degli spettacoli, era la squadra che supportava i protagonisti con canto e danza. L'orchestra è semicircolare e delimitata dall'edificio della scena dalla parte del mare.

La scena, cioè il podio rialzato con retrostante edificio dove si svolgeva l'azione degli attori, era fatta di pietra. Questa parte del teatro era un elemento molto importante poiché era la parte maggiormente visibile dagli spettatori. Di solito raffigurava la facciata di un tempio o di un palazzo; la struttura della scena veniva modificata ogni qualvolta che cambiavano i modi di rappresentazione. Col passare degli anni si deteriorava, infatti oggi si conservano solo le fondamenta.

L'antico teatro, che è stato costruito nel II sec a.C., era di dimensioni inferiori mentre durante il II sec. d.C. si è esteso e ha raggiunto la sua forma odierna. La ricerca archeologica ha dimostrato il continuo uso del teatro durante il periodo ellenistico e romano per molti secoli.

Durante il II sec. d.C. quando il teatro si è esteso alle sue dimensioni odierne , è stato ristrutturato anche l'edificio della scena con l'aggiunta di maestose colonne e cornici di marmo, alcuni pezzi dei quali si distinguono a sud, vicino alle rovine. I lati del teatro si basano su tre enormi muri di sostegno di grandi pietre ortogonali.

Il successivo importante cambiamento del teatro è avvenuto intorno alla fine del II sec. a.C. - inizi del III con qualche modifica, come il posizionamento di un recinto metallico per poter ospitare uno spettacolo popolare di quell'epoca: il combattimento con le belve. Le tre file inferiori della kerkida sono state asportate e si è posizionato un recinto metallico alla parte superiore del muro dell'arena, cosicché gli spettatori delle prime file stavano a distanza di sicurezza dall'orchestra, che ora era diventata arena. Persino oggi si vede alla parte inferiore della cavea il diodo che si usava come rifugio dei combattenti (quando non combattevano all'arena).

Verso la fine del III sec. d.C., l'arena si è trasformata di nuovo in teatro e le file più basse dei sedili che sono state scavate e sistemate estemporaneamente appartengono a questa riedificazione. Durante il IV sec. d.C. il teatro sembra esser stato abbandonato e da allora ha subito gravi danni dovuti all'asportazione del materiale edilizio dei suoi solidi muri.

La cavea del teatro è stata restaurata nel 1961 dal Dipartimento delle Antichità. Dopo la sua riedificazione, il teatro si usa per eventi culturali. La sua famosa acustica non ha mai perso la qualità. Verificatelo da soli. Mettetevi al centro dell'orchestra, cantate o recitate qualcosa e ascoltate l'eco della vostra voce. Il suono, pulito, arriva fino alle kerkide superiori grazie al meraviglioso adattamento del teatro con il paesaggio, poiché il pendio della collina funziona come cassa di risonanza. Oggi il teatro viene usato ogni estate per la realizzazione di spettacoli teatrali ed altri eventi culturali. Al teatro di Kùrio venivano inscenate tragedie di Eschilo, Sofocle ed Euripide ma anche commedie di Aristofane, esattamente come in tutti i teatri della Grecia antica.

Non va dimenticato che il teatro antico nasce dalle feste agricole in onore del dio Dioniso ed è collegato al suo culto. Dioniso era un dio che è stato collegato con i costumi greci ed è prevalso acquisendo dei sostenitori, delle feste e anche di un proprio canto-inno, il Dithýrambos, che potrebbe essere considerato l'inizio del dramma e del teatro in generale.

Sono stati creati allora i primi thiasi (compagnie teatrali) di volontari che con l'uso del cremore di tartaro (bassofondo del mosto) si travestivano a caproni e danzavano cantando il Dithýrambos, che lodava la vita e i trionfi di Dioniso.

Il dramma però ha continuato a migliorarsi; il punto cruciale fu l'ispirazione di Tespe nella metà del VI sec. a.C.: indossando una maschera è entrato nel coro e invece di cantare ha iniziato a recitare e a rispondere a

ritmo e a tempo. Questa nuova idea è divenuta popolare in Attica e costituisce una pietra miliare nella storia del teatro europeo.

UNITA' QUARTA: LA CASA DI EUSTOLIO

“Eustòlio di Kourio (Kùrio), durante una sua visita alla madrepatria incontrò la disgrazia nella quale erano caduti i suoi concittadini e così decise, come un tempo fece Febo (Apollo) di regalare alla sua città dei bagni e un rifugio.”

Come siamo venuti però a conoscenza di ciò?

Ovviamente dalle iscrizioni dei mosaici che coprono la maggior parte del pavimento dell'edificio.

Attraverso queste iscrizioni si rivela il nome del proprietario della casa, Eustolio, come anche la sua identità cristiana.

L'edificio venne inizialmente costruito come villa privata, mentre con l'aggiunta dei mosaici pavimentali e la costruzione dei bagni si trasformò in un luogo pubblico.

Avendo prima visitato il teatro e proseguendo verso la parte alta del pendio della collina nel versante sud-orientale, in una posizione dominante incontriamo i resti di un monumento altrettanto importante. La casa di Eustòlio. Si tratta di una casa monumentale databile nella fine del IV inizio V sec. d.C., composta di più di 35 camere, concentrate intorno a due cortili interni, e di un complesso di bagni, di piccole dimensioni.

L'edificio odierno è stato costruito dopo la distruzione del teatro. Particolarmente interessanti sono i mosaici pavimentali che coprono la maggior parte dell'edificio, aggiunti negli inizi del V sec. d.C., quando il cristianesimo era già affermato nell'isola.

Proseguiamo verso l'ingresso della casa posto ad ovest. Alla vostra sinistra si trovavano gli appartamenti della servitù e subito dopo l'anticamera dell'ingresso. Dall'anticamera il proprietario continua da quindici secoli ad accogliere e dare il benvenuto ai suoi ospiti attraverso la seguente iscrizione, che potete vedere sul mosaico pavimentale: “Porta la beatitudine in questa casa e verrai ricambiato”

L'anticamera collega l'anticorte all'atrio centrale, il quale disponeva di giardino, di una piccola cisterna ed una fontana. Tale atrio era circondato di stoe, cioè il peristilio, coperto ugualmente di mosaici. Queste stoe considerate come area di accoglienza e di uso pubblico, conservano i mosaici pavimentali di maggior importanza.

Continuando verso il corridoio recentemente costruito dal Dipartimento delle Antichità e raggiungendo la parte sud-orientale dell'ambiente ci troviamo davanti alla camera probabilmente più importante della casa,

considerata tale grazie alla decorazione mosaica del suo pavimento. La grande importanza di questi mosaici deriva dal loro messaggio simbolico e dal rapporto dell'edificio con la nuova religione, cioè il cristianesimo, cosa che viene designata da un'iscrizione, attraverso la quale, l'ospitante vuole precisare che tali edifici non hanno le fondamenta né di grandi pietre, né di ferro solido, né di rame biondo e nemmeno di questo diamante, ma sono fondati sui simboli benedetti di Cristo.

Le colorate forme decorative del pavimento sono raffigurazioni di simboli dei primi anni del cristianesimo come il pesce, la starna, il pavone ecc. Al lato sud del mosaico si trova una quarta iscrizione, incompleta però, che ricordava a tutti i frequentanti dell'edificio che si trattava della casa della modestia, della prudenza e della devozione.

Nello stesso complesso di camere, andando verso nord nella direzione dei bagni, ci troviamo davanti all'iscrizione che testimonia l'uso pubblico dell'edificio, il suo rapporto col cristianesimo e il nome del proprietario.

L'iscrizione riporta che il proprietario Eustòlio di K Kourio (Kùrio), durante una sua visita alla madrepatria incontrò la disgrazia nella quale erano caduti i suoi concittadini e così decise, come un tempo fece Febo (Apollo) di regalare alla sua città dei bagni e un rifugio.

Come possiamo vedere, tale iscrizione fa un preciso riferimento ad Apollo (Febo) considerandolo il precedente protettore della città di Kourio (Kùrio).

Bagni romani

Proseguendo verso nord, la scalinata vi porta al livello più alto della casa, dove si trovano i bagni. Indirizzatevi verso il corridoio nord e voltatevi verso il mare. Davanti a voi si estende il mosaico pavimentale di una grande sala che faceva parte del complesso dei bagni.

I bagni pubblici appartengono al progresso politico-sociale del mondo greco di età classica ed è la risposta a un bisogno nato dallo sviluppo della vita cittadina e l'organizzazione delle città. La comunità richiedeva la costruzione di edifici pubblici per l'allenamento e la cura sia del corpo che dalla mente. Non si può dimenticare la frase molto conosciuta dei nostri antenati "Mente sana in corpo sano". I bagni sono stati fondamentali in tutte le epoche anche come centri di incontri sociali, di comunicazione e di intrattenimento. Il loro sviluppo architettonico inizia nell'antica Grecia durante il V sec. a.C. e raggiunge il suo splendore nel IV sec. a.C. continuando fino al I sec. d.C., quando vengono gradualmente sostituiti dalle Terme romane.

Come però funzionavano i bagni?

Nella loro forma più semplice i bagni romani comprendevano nell'ordine seguente la sala del bagno freddo, la sala del bagno tiepido e la sala del bagno caldo.

La prima sala, dove si trovavano l'apodytèrium e il bagno freddo (frigidarium), aveva un duplice ruolo. Si trattava della sala meglio decorata che funzionava anche come area di accoglienza poiché da qui entravano i bagnanti e qui restavano anche dopo il bagno, per i loro incontri sociali.

Il mosaico pavimentale della sala è costituito da quattro quadri incorniciati. Due sono decorati esclusivamente di motivi geometrici, il terzo ha un quadro centrale raffigurante una starna e il quarto, posto a nord, è l'unico con una decorazione iconografica. In una medaglia di intrecciatura è raffigurata la protome di una giovane donna con in mano un oggetto che sembra essere un metro di misura. Infatti, la sua lunghezza equivale alla lunghezza di un piede dell'epoca tardo-romana. Secondo l'iscrizione, che possiamo chiaramente vedere, si tratta di "KTΙΣΙΣ" (ktisis), la personificazione della fondazione, cioè la creazione del mondo.

A nord e a est di questa sala centrale vi erano delle cisterne/piscine di acqua fredda, davanti alle quali erano poste delle bacinelle poco profonde che venivano usate per il pediluvio.

L'acqua fredda iniziò ad essere usata su suggerimenti dei medici che consigliavano il bagno freddo per le sue proprietà benefiche per l'organismo.

La sala del bagno tiepido (tepidarium) si trovava ad ovest di quella del bagno freddo. La permanenza del bagnante in tale luogo aiutava l'adattamento graduale del corpo al passaggio dalle basse temperature degli apodytèri e del bagno freddo alla temperatura più alta della prossima sala calda e viceversa.

La sala del bagno caldo (calidarium) era posta ad ovest della sala del bagno tiepido ed era l'ultima destinazione del bagnante, dove poteva fare il bagno di vapore grazie all'umidità presente nella sala.

Delle costruzioni dei bagni tiepido e caldo, oggi rimangono solo i resti degli ipocausti. Come suggerisce il loro nome si tratta di luoghi bassi, di solito sotterranei, creati sotto i pavimenti delle camere dei bagni, da dove scorrevano gas prodotti dal focolare (praefurnium). I pavimenti erano rialzati su pilastri di lastre di terracotta così da resistere alle temperature alte. I muri si riscaldavano attraverso tubi o lastre di terracotta fissati ad essi lasciando uno spazio per la circolazione dell'aria.

Vediamo inoltre i focolari, da dove l'aria calda si distribuiva dagli ipocausti in su, attraverso appositi canali e dallo spazio che vi era tra i muri e la copertura di lastre di terracotta.

Il funzionamento dei bagni esigeva di grandi quantità d'acqua, che proveniva da cisterne e pozzi, ma la soluzione al problema dell'approvvigionamento d'acqua dei bagni è stata data dalla costruzione di grandi acquedotti. L'acqua veniva depositata in una cisterna innalzata e si distribuiva nei vari punti del bagno, attraverso dei tubi.

Molto sviluppato era anche il sistema d'irrigazione fatto di canali di terracotta, che percorrevano i bagni. L'acqua si versava sui pavimenti e scorreva verso i gabinetti che stavano nelle vicinanze.

Come è stato già riferito, le terme costituivano centri importanti di igiene e di intrattenimento, avendo un ruolo fondamentale per il funzionamento della comunità. In tali posti avevano luogo incontri sociali e scambi di opinioni, inoltre, i politici preparavano il terreno per i comizi e la propaganda.

Alla costruzione e alla conservazione delle terme avevano contribuito l'imperatore e le istituzioni della città, i plebei e i patrizi; questi ultimi cercavano di diventare più popolari e garantirsi la loro elezione, mentre i plebei cercavano di scalare la loro condizione sociale.

Il rapporto tra uomo e acqua è misterico, quasi metafisico ed è dovuto alle sue facoltà depurative. Non è casuale che il battistero cristiano deriva dal bagno romano, il *frigidarium*.

Gli SPA odierni ("*Sanitas per Aquam*") – salute grazie all'acqua – sono il progresso contemporaneo che conserva in gran parte la filosofia degli antichi, riguardo il valore del bagno.

UNITA' QUINTA: BASILICA PALEOCRISTIANA

Una volta visitati il teatro e la casa di Eustòlio non significa che si è compiuta la vostra visita al sito archeologico di Kourio (Kùrio). Uscendo dall'area dei bagni e proseguendo verso ovest, il sentiero vi porta all'area centrale dell'acropoli, dove sono concentrati importanti monumenti del periodo ellenistico, romano e paleocristiano.

Nel periodo paleocristiano sono databili resti di un grande complesso di una basilica paleocristiana a tre navate. Si tratta del tempio episcopale di Kourio (Kùrio) che è databile agli inizi del V sec. d.C., mentre durante il VI sec. d.C. sono state apportate delle modifiche e sono stati installati nuovi pavimenti con mosaici e intarsio.

Questi resti si trovano alla parte meridionale dell'area centrale dell'acropoli di Kourio (Kùrio). Per il vostro orientamento sul posto il Dipartimento delle Antichità ha posizionato su un punto ben visibile uno schema che potete consultare.

Come probabilmente conoscete, nell'antichità Cipro era un importante centro di culto di Afrodite, dea dell'amore. Il suo tempio si trovava a Palèpafos (oggi Kùklia) dove venivano pellegrini da tutta Cipro e da tutto il mondo antico. Nonostante la tradizione diffusa del culto della dea, Cipro è divenuta molto presto uno dei primi centri di diffusione del Cristianesimo. Gli apostoli Paolo e Barnaba viaggiarono a Cipro ponendo le basi della nuova religione.

Nel V sec. d.C. la prevalenza del Cristianesimo nell'intera isola di Cipro era ormai definitiva. La costruzione di un numero notevole di basiliche paleocristiane costituisce uno dei segni più caratteristici di cambiamenti politico-sociali, affermando il Cristianesimo come la religione ufficiale dello stato, e preparò questa nuova era all'istituzione della Chiesa. Tutte le religioni, dall'antichità ad oggi, sono strettamente intrecciate con il concetto e la presenza del tempio, il quale svolge un ruolo molto importante nel loro funzionamento. È noto che dall'antichità sino ad oggi tra i più importanti monumenti dell'umanità vi sono i templi.

Lo sviluppo del Cristianesimo era tale che i vecchi piccoli templi non soddisfacevano più i bisogni di culto dei fedeli. Per questo sono iniziate le costruzioni di templi più grandi in tutta l'isola. Ci riferiamo alle famose basiliche paleocristiane, che erano enormi edifici bislungi/oblunghi, e che internamente si dividono con file di colonne a navate e finiscono al lato est in abside.

E sicuramente vi sarete domandati perché questi templi si chiamano basiliche?

La basilica era un edificio pubblico usato nell'antica Roma come luogo di assemblee pubbliche, scambi commerciali ma anche come tribunale. Dal IV sec. d. C. la basilica si adatta ai bisogni di culto dei cristiani e risulterà essere per tanti secoli il principale tipo architettonico d'edificio ecclesiastico sia ad oriente che ad occidente. I romani hanno adottato questa forma architettonica dai Greci. Tale edificio era la "stoa basilèus" di Atene che è stata chiamata così in onore del re arconte. Da lui ha preso anche il nome basilica. I cristiani chiamarono questi templi basiliche perché in esse veneravano il re Cristo.

Si accede al monumento da un pròpilo con due colonne di granito situato nella parte nord-orientale. A destra dell'ingresso c'è una piccola Cappella per il ricevimento probabilmente delle offerte. In questa Cappella fu trovata parte di un mosaico che raffigurava tre figure erette quasi a un terzo della dimensione naturale. Due delle figure sono molto rovinate mentre la terza, in condizioni migliori, raffigura un angelo che tiene uno scettro. Questi mosaici sono databili al VI sec. d. C. e abbelliscono il museo di Kourio (Kùrio) situato al paesino di Episkopè.

Dall'anticamera accedete ad un lungo corridoio lastricato, nell'ala nord del luogo dei catecumeni, dove avveniva la didascalia e l'iniziazione e in seguito al nartece.

Dal nartece, che si trova a ovest del tempio, accedete al tempio attraverso tre porte. Il tempio è costituito da: tre navate, la cella principale, cioè centrale, la navata nord e la navata est e l'ambone. Le tre navate si separano tra di loro da un porticato di due file di dodici colonne di marmo. Sopra i capitelli erano poste delle travate di legno che sostenevano un secondo piano di navate e un tetto bilaterale di legno, al centro, e inclinata sulle navate laterali. Questo tipo di tetto ha dato il suo nome alla categoria delle cosiddette *ksilosteghis* basiliche paleocristiane (basiliche con tetto di legno), alla quale appartiene questo tempio.

I pavimenti erano rivestiti di intarsio conosciuto come opus sectile. Opus sectile (opera con placchette) è un modo di costruzione di opere decorative, dove con il raccostamento di sottili pezzi di pietra colorata, marmo, smeraldo e vetro, adeguatamente tagliati, si ottiene la configurazione di icone o disegni murali, pavimentali e di altre superfici piane. Al contrario delle tecniche dei mosaici, dove gli omogenei

monocromatici pezzi si posizionano in tal modo che configurino un disegno, i segmenti al opus sectile sono eterogenei, molto più grandi e possono costituire gran parte del disegno. Questa tecnica che è stata sviluppata durante l'epoca romana era molto dispendiosa ed è stata usata solo per gli edifici, templi e palazzi di gente dell'alta società, dove i mosaici e le opere di pittura non erano mai abbastanza.

Ad ovest la basilica comunicava, attraverso il narcece, col complesso edificio che includeva il diaconale, cioè lì dove si ricevevano le offerte dei fedeli, e probabilmente l'abitazione dell'episcopo, l'Episcopato. Al nord della basilica vi era l'atrio e il battistero che ha la forma di una piccola basilica a tre navate con narcece. In questa piccola basilica avevano luogo i battesimi degli illuminati.

Questa basilica, come anche molte altre dell'isola, fu rovinata nella metà del VII sec. d.C. circa a causa delle invasioni degli arabi.

UNITA' SESTA: ALTRI MONUMENTI

La passeggiata nell'area centrale della città non termina con la basilica paleocristiana. Continuando verso ovest incontrerete:

L'agora romana

Nella sua immagine attuale è un edificio del III sec d.C. con delle modifiche fatte durante il periodo paleocristiano. In un punto centrale dell'agora preesisteva un edificio enorme funzionante dalla fine del IV sec. a.C. fino alla fine dell'età ellenistica. L'agora romana ai suoi due lati era delimitata da stoe costituite di colonne. Nella parte nord-occidentale si è incorporato un maestoso gruppo di edifici il quale comprendeva complessi di bagni e il ninfeo probabilmente datato I sec. d. C. Nel passare degli anni, tali edifici hanno subito vari cambiamenti e prolungamenti.

Il ninfeo

Il ninfeo è uno degli edifici più grandi e maestosi del suo genere, in tutto il mediterraneo. Era dedicato alle ninfee, protettrici dell'acqua. E' costituito da un edificio centrale costruito di pietre calcaree intagliate ed è diviso in tre parti:

- La parte sud-orientale dove si situa una grande sala arcata che costituiva l'area sacra, in cui probabilmente si svolgevano le cerimonie in onore delle ninfee.
- La parte centrale
- E la parte nord-occidentale costituita di fontane arcate e cisterne decorate di vongole e di statue di marmo.

E' stato costruito nel I sec. d.C. e dopo susseguenti distruzioni, ristrutturazioni e ampliamenti è stato abbandonato completamente nella metà del VII sec. d.C. durante l'invasione araba.

La casa di Achille

Oggi si salva solo una parte della casa, sul lato sud-occidentale della collina, accanto alla vecchia strada che collegava Limassol a Pafos. Si tratta di una casa romana del IV sec. d.C. con un cortile porticato centrale. Tante delle sue camere sono decorate di mosaici pavimentali. Il più importante di questi mosaici è la raffigurazione della scena in cui Achille travestito da commerciante nella corte del re Sciro Licomede, rivela la sua identità ad Ulisse. Gli archeologi presumono che questo spazio serviva per l'accoglienza dei visitatori importanti.

Casa dei gladiatori

Si tratta di una casa romana del III sec. d.C. che si trova pochi metri a est della Casa di Achille. Questa casa è costituita da un cortile centrale circondato di stoe e camere di vari usi. Tale edificio è stato distrutto a causa dei terremoti che colpirono la città di Kourio (Kùrio) durante il IV sec. d. C. La casa prese il suo nome dalle raffigurazioni a mosaico di gladiatori, che decoravano il cortile centrale. Oggi si salvano due raffigurazioni. La prima rappresenta l'esercitazione dei gladiatori, invece la seconda sembra la raffigurazione di una gara. La figura non armata in borghese, raffigurata al centro è l'arbitro del duello. Di particolare interesse è il fatto che in tutte e due le raffigurazioni si siano salvati i nomi dei protagonisti.